

UNA complicata teoria spiega che il tempo non esiste: esiste solo lo spazio e la nostra vita è come una pellicola cinematografica che quando viene proiettata dà l'impressione del trascorrere del tempo, mentre in realtà passato, presente, futuro sono contemporanei, esistono già tutti insieme nei vari fotogrammi, cioè nello spazio della pellicola. Per cui lo vecchio - se c'è bene nei fotogrammi della mia vita - mi ritrovo a prendere il caffè con io militare di ieri: basta muoversi saggiamente nello spazio. Un pensiero importante che mi è stato suggerito dalla paritta della Juventus, la quale ha battuto la Fiorentina con i reti di Haller e Altafini. Poi sapete che la Juventus è legata non solo al fatto

l'eroe della domenica

che la squadra torinese ha vinto lo scudetto, ma anche al fatto - forse più importante - di essere una squadra di giovani, la squadra del futuro. Cioè una squadra protetta nel tempo del futuro per battere un'altra squadra del futuro come è la Fiorentina ha dovuto far ricorso ad Haller ed Altafini, due ombre del passato che per farle scendere in campo non si può convocare con una telefonata: ci vuole il tavolo a tre gambe, quello che mangia i messaggi nell'attesa. Rendiamoci conto che, più o meno, prima che Bettega na-

scesse, Altafini ed Haller erano già in nazionale. E' la riabilitazione delle vecchie generazioni, delle mummie del calcio: a sentire che hanno segnato loro uno si chiede cosa diavolo stessero facendo De Pochi e De Pra, che pure dovevano essere in campo, dato che come età siamo lì. In realtà, in base al discorso fatto prima, non è vero niente: non è che il tedesco e il brasiliano siano più vecchi degli altri, appartengono ad un altro tempo: è successo solo che si sono mescolati i fotogrammi e mescolandosi i fotogrammi si sono confuse le forma-

zioni che erano tutte contemporanee. Su questo pasticcio di spazio e di tempo hanno fatto illusioni e soldi gli scrittori di fantascienza, ma non c'è niente di fantascientifico e niente di complicato tutto è chiaro, non c'è scontro di generazioni; è che i vecchi sono un po' più in gamba dei giovani (in Milan-Sampdoria forse il migliore in campo è stato Leddi, che potrebbe essere padre di quasi tutti i suoi compagni di squadra) e quindi finiscono per essere più giovani dei giovani che imparano troppo presto a sentirsi padroni trascurando il padre che il padre era secondo la descrizione chiesastiche, ha la barba e i capelli bianchi. E' il più vecchio di tutti. Kim

LA FUGA DELLA LAZIO FA TREMARE LE «GRANDI»

Chinaglia segna il gol della vittoria al 90' (2-1)

La resistenza del Cagliari piegata negli ultimi secondi

Strepitoso rientro di Domenghini, uno dei migliori in campo - Stata la tradizione che voleva i biancazzurri soccombenti con i sardi all'Olimpico

Doppopartita all'Olimpico

Per Fabbri è stata una ingenuità della difesa

ROMA, 3 dicembre «Siamo arrivati a quota meno dieci». Con queste parole esordisce Maestrelli mentre stringe le mani di numerosi amici tenuti per congratularsi per la vittoria. «Il nostro obiettivo», prosegue, rimane sempre quello dei 25 punti, cioè la salvezza dalla retrocessione. Questa affermazione che viene ripetuta di domenica in domenica suscita un mormorio che strappa un leggero sorriso a Maestrelli, che viene ripetutamente invitato a commentare la partita di oggi. «Meritavamo di vincere per il gran gioco che abbiamo sviluppato nel primo tempo, soltanto la bravura di Albertosi e alcune ingenuità dei nostri attaccanti hanno salvato il Cagliari da un risultato più pesante. Nella ripresa per nostri errori il gioco si è svolto costantemente al centro nell'area del Cagliari che aveva eretto le barricate e batteva soltanto a difendere il risultato di parità. La Lazio comunque ancora una volta ha dimostrato di avere una buona tenuta difensiva, di possedere un cultore di saper combattere anche contro la sfortuna». Alla richiesta di un giudizio sul Cagliari, Maestrelli ha detto che la squadra di Fabbri si è notevolmente ripresa operando con ottime azioni per lo più impostate da Domenghini e sarà Fabbri a spiegare questo stato d'animo: «Perdere una partita all'ultimo minuto per una ingenuità della nostra difesa non può che suscitare amarezza».

«Pretelli mi ha passato il pallone, ho avuto paura di sbagliare, soltanto quando lo ho visto in fondo al sacco mi è sopraggiunta una immensa felicità». Queste le parole di Chinaglia a commento del gol della vittoria. «E' stato un attimo - ha proseguito il centravanti biancazzurro - ma a me è sembrato così lungo che a ripensarci mi viene ancora la tremarella. Se avessi sbagliato mi sarei meritato tante legnate dai miei compagni e avrebbero avuto ragione». Le legnate si sono invece trasformate in abbracci sul campo e suoli spalti dell'Olimpico gremito in ogni ordine di posti. «Bastava infatti - prosegue Fabbri - che la difesa avesse buttato fuori ogni pallone e avremmo raggiunto un pareggio, molto sudato in verità ma credo più che meritato. I nostri giocatori hanno fatto tutto il loro dovere e non posso quindi far riflettere a nessuno. Un'elogio particolare a Domenghini e Albertosi mi sembra doveroso da parte mia».

MARCATORI: Pulici (L) (autorete) al 15', Garlaschelli (L) al 23' p.t.; Chinaglia (L) al 45' della ripresa. LAZIO: Pulici 6; Faccio 6; Marini 6; Wilson 7; Oddi 7; Nanni 6; Garlaschelli 7; Cecconi 7; Chiarini 7; Frustalupi 7. La Roma 6 (Pretelli dal 43' del s.t. non classificabile). N. 12: Morigni. CALCIANTI: Albertosi 8; Martindonna 6 (dal 22' del s.t. Brugnera 6); Mancini 6; Cecconi 6; Nucciali 6; Poletti 6; Domenghini 7; Neri 6; Gori 6; Romi 6. RIVA: 7. ARBITRO: Branzoni, di Padova, 6.

NOTE: Terreno allentato, spettatori 70 mila con 40.900 paganti, per un incasso di 99 milioni e 537.000 lire. Antidoping negativo, ammoniti Gori, Martini e Domenghini. Calci d'angolo 10/7 per la Lazio. ROMA, 3 dicembre La Lazio ha vinto meritatamente, soffrendo però le pene dell'inferno, contro un Cagliari che rispondeva quel Domenghini, ex nazionale, che Fabbri ha rivoltato a tutti i costi e che si è rivelato il migliore uomo in campo, dopo s'intende, il magnifico Albertosi. In più, rispetto all'incontro con la Juve (perso per 2-0) Domenghini ha presentato Riva, Gori e Martindonna, con Brugnera in panchina, e i miglioramenti si sono visti, tanto sul centrocampo, quanto in attacco, anche se Riva è stato al di sotto delle sue possibilità, non avendo mai colpito di testa, proprio nell'ultimo momento, fino alla vigilia, dell'incidente al capo, riportato proprio a Torino.

Ma Domenghini ha sgobbato per cinque, il che testimonia dell'utilità di questo giocatore per risolvere le crisi della squadra sarda, che con sconfitta, oggi si trova al penultimo posto della classifica. Ma il vero protagonista della partita è stato il capitano del Cagliari, impossibile e che fin quasi allo scadere dell'incontro, era riuscito a bloccare sull'1-1 il risultato, non che riusciva a caparbiata di Garlaschelli che ha letteralmente rubato una palla a Poletti, passandola a Pretelli, il quale ha lasciato partire il cross smarcante per Chinaglia che calciando al volo, faceva passare il pallone sotto il corpo del bravo difensore. Sarnani, prezioso pari per i rossoblu sarebbe andato in porto. E così la Lazio, con questa vittoria, è riuscita a mantenere il comando della classifica e il pareggio dell'Inter l'ha favorita, facendola avanzare di un punto, per cui ora si trova a due punti di vantaggio da Inter e Milan. Ma i biancazzurri hanno fatto anche di più: sono rimasti imbattuti e sono la seconda difesa al campionato, con 5 reti subite (prima è l'Inter con 3, terzo il Napoli con 6 reti), e così hanno dovuto rinunciare all'infornata Manservizi, schierando così un attacco a tre punte: Garlaschelli - Chinaglia - Frustalupi. La difesa era così congegnata: Faccio su Riva, Oddi su Gori e Martini su Domenghini. E qui le cose non si impegna ad essere caparbiamente se stessa, e refrattaria anche alle contestazioni dei tifosi e si affida con l'esperienza, il mestiere, la fortuna. «Così è se vi pare», sembra rispondere alle critiche con fare provocatorio. Prendete il calcio. I risultati le danno ragione.

Se poi giocasse sarebbe in testa alla classifica con qualche punto di vantaggio. Quest'Inter-singe, passerà probabilmente alla storia del calcio come la squadra dei misteranti. Non gioca, forse perché giocare bene costa fatica. Meglio quindi, da perfetti professionisti, ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo in attesa degli eventi. Così, magari, possono essere lo scudetto e, in un prossimo futuro, la remuneratissima Coppa di campo. Intanto tra a comparire, ha uomini di classe e di esperienza in ogni reparto che possono, a seconda delle necessità, salvare o risolvere una partita. Finché, ovviamente, come oggi è puntualmente accaduto, l'assistente anche la fortuna che, come si dice, aiuta i forti e li guida. Ma, probabilmente, questa Inter si sente così forte e fortunata da permettersi anche di non giocare. Come invece sarebbe e potrebbe. Perché anche oggi ha avuto, nella ripresa, qualche sprazzo di follia. E' conoscendo entro le ore 18 di lunedì 4 dicembre 1972.

vero e proprio infortunio, in occasione della rete di Riva (al 15' del primo tempo), proprio nel momento in cui la Lazio stava producendo il suo maggiore lavoro. Ecco come è andata: Gori a Riva che lascia partire un tiro non troppo forte, la palla carambola sulla traversa, e prima di toccare terra picchia sulla coscia destra del portiere e finisce in rete, nonostante l'intervento in extremis dello stesso Pulici (il tabellone assegna il goal a Riva, ma evidente è stata l'autorete del portiere). Da quel momento il guardiano biancazzurro si innervosisce, e non basta la rete del pareggio, messa a segno da Garlaschelli, di testa, su cross di Nanni (al 23'), per fargli ritrovare la calma: tanto che al 25', su tiro di Romi, para in due tempi e al 30' manca poco che Gori non segni, proprio su una sua infortunio, essen-

dosì lasciato sfuggire di tra le mani un pallone calciato da Brugnera. Nella ripresa è però apparso rinfrenato, tanto che al 2', dopo essere stato beffato da un tiro-cross di Gori che si stampa sulla traversa, riesce a rinviare d'istinto la successiva «bomba» di Riva, che aveva tutta la porta spalancata a sua disposizione. E il portiere si riabilita definitivamente, al 23', allora riuscirà a bloccare a terra una punizione-gol sempre di Riva. D'altra parte, soprattutto nei primi 45', era stato Albertosi a dire un «no» perentorio a tutte le occasioni sapute creare dagli avanti biancazzurri: al 9', quando con un colpo di reni prodigioso, riusciva a sventare in angolo un insidioso tiro-cross di Cecconi; al 14', a bloccare una sventata di Martini e una palla colpita di testa da Chinaglia; al 19' respingendo a due

pugni un bolide di Garlaschelli. Nella ripresa, calato il ritmo dei laziali, Albertosi avrà comunque modo di farsi ammirare al 20', respingendo un tiro di Garlaschelli; bloccando una stafilata di Chinaglia e facendo l'impossibile nell'ultimo quarto d'ora, allorché la Lazio si è prodotta in un forcing forsennato per ottenere la vittoria: al 41' dopo la traversa colpita da La Rosa, è riuscito a sventare, a due pugni, il successivo tiro di Garlaschelli, e se ha dovuto capitolarlo proprio al 90', nulla gli si può rimproverare, perché aveva ben seguito l'azione, ma a contrastare Chinaglia non aveva proprio messo il no. Grande gioia, perciò, della Lazio dopo tanta fatica, e amarezza sulla bocca dei cagliaritari che avevano proprio sperato in questo pareggio.

Giuliano Antognoli

Utile ma sconsolante pareggio contro un'Atalanta incompleta (0-0)

L'INTER GIOCA MALE MA LE VA BENE

La squadra di Invernizzi ha confermato il suo non gioco ed ha traballato spesso di fronte agli attacchi dei bergamaschi - Scirea e Sacco degni sostituti di Bianchi e Vernacchia

ALATANTA: Pianta 7; Maggioni 6; Divina 6; Savoia 7; Vianello 7; Scirea 6; Carrelli 6; Sacco 7; Musiello 6; Pirola 8; Pellizzaro 7. N. 12: Grassi, n. 13 Picella. INTER: Vieri 7; Orioli 6; Facchetti 6; Bedin 5; Burgnich 6; Massa 5; Mazzola 6; Boninsegna 6; Bertini 6 (Moro dal 43' del s.t. Corso 6; N. 12 Bordon. ARBITRO: Gonella di Torino, 6. NOTE: Calci d'angolo 9 a 4 per l'Atalanta. Spettatori: 23.000 circa, di cui 12.755 paganti (9.815 gli abbonati) per un incasso di 37 milioni 627 mila 800 lire. Antidoping: Massa, per proteste, e Musiello per gioco scorretto. L'evento di gioco a Massa, Musiello, Carrelli e Vieri. Controlli antidoping per Pianta, Maggioni e Pirola dell'Atalanta, e per Bellugi, Burgnich e Moro dell'Inter.

DALL'INVIATO BERGAMO, 3 dicembre Puntigliosamente anche a Bergamo l'Inter fa sfoggio di non gioco, ma porta a casa un prezioso pareggio. L'Atalanta, invece, ha fatto il primo tempo, la fa spesso traballare, la surclassa in fatto di ritmo, di eleganza e di classe, ma una unità che l'Inter sogghigna, non si scuote, si impegna ad essere caparbiamente se stessa, e refrattaria anche alle contestazioni dei tifosi e si affida con l'esperienza, il mestiere, la fortuna. «Così è se vi pare», sembra rispondere alle critiche con fare provocatorio. Prendete il calcio. I risultati le danno ragione.

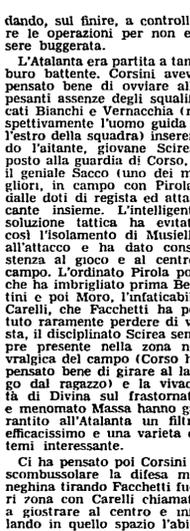
Se poi giocasse sarebbe in testa alla classifica con qualche punto di vantaggio. Quest'Inter-singe, passerà probabilmente alla storia del calcio come la squadra dei misteranti. Non gioca, forse perché giocare bene costa fatica. Meglio quindi, da perfetti professionisti, ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo in attesa degli eventi. Così, magari, possono essere lo scudetto e, in un prossimo futuro, la remuneratissima Coppa di campo. Intanto tra a comparire, ha uomini di classe e di esperienza in ogni reparto che possono, a seconda delle necessità, salvare o risolvere una partita. Finché, ovviamente, come oggi è puntualmente accaduto, l'assistente anche la fortuna che, come si dice, aiuta i forti e li guida. Ma, probabilmente, questa Inter si sente così forte e fortunata da permettersi anche di non giocare. Come invece sarebbe e potrebbe. Perché anche oggi ha avuto, nella ripresa, qualche sprazzo di follia. E' conoscendo entro le ore 18 di lunedì 4 dicembre 1972.

Gli interisti soddisfatti del pari

Corsini: si poteva vincere

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 3 dicembre Adesso che questa difficile partita, affrontata dall'Atalanta senza Bianchi e Vernacchia, squallificata e terminata, l'altalenante Giulio Corsini può tranquillamente affermare: «Il primo tempo è stato nostro, interamente. Abbiamo svolto un enorme volume di gioco. Eppure non abbiamo vinto, anche se il successo sarebbe stato il giusto premio. Sono però rimasto preoccupato fino all'ultimo minuto».

«Non giudico mai gli assenti - risponde - nel calcio non esistono i se e i ma. Devo dire però che Sacco ha creato un'azione dopo l'altra. Ci è mancato solo il goal».



ALATANTA-INTER - Una girata al volo, di testa, di Boninsegna neutralizzata dal portiere bergamasco.



ALATANTA-INTER - Intervento di Pianta su un bello «stacco» di Mazzola.



ALATANTA-INTER - Intervento di Pianta su un bello «stacco» di Mazzola.

«L'Atalanta era partita a tamburo battente. Corsini aveva pensato bene di ovviare alle pesanti assenze degli squallificati Bianchi e Vernacchia (rispettivamente l'uomo guida e l'estro della squadra) inserendo l'aitante, giovane Scirea, posto alla guardia di Corso, e il geniale Sacco (uno dei migliori, in campo con Pirola) dalle doti di regista ed attaccante insieme. L'intelligente soluzione tattica ha evitato così l'isolamento di Musiello all'attacco e ha dato consistenza al gioco e al centrocampo. L'ordinato Pirola poi, che ha imbrigliato prima Bertini e poi Moro, l'infaticabile Carrelli, che Facchetti ha voluto raramente perdere di vista, il disciplinato Scirea sempre presente nella zona nevralgica del campo (Corso ha pensato bene di girare al largo dal ragazzo) e la vivace azione di Divina sul frastornato e menomato Massa hanno garantito all'Atalanta un filtro efficacissimo e una varietà di temi interessanti.

«L'Atalanta era partita a tamburo battente. Corsini aveva pensato bene di ovviare alle pesanti assenze degli squallificati Bianchi e Vernacchia (rispettivamente l'uomo guida e l'estro della squadra) inserendo l'aitante, giovane Scirea, posto alla guardia di Corso, e il geniale Sacco (uno dei migliori, in campo con Pirola) dalle doti di regista ed attaccante insieme. L'intelligente soluzione tattica ha evitato così l'isolamento di Musiello all'attacco e ha dato consistenza al gioco e al centrocampo. L'ordinato Pirola poi, che ha imbrigliato prima Bertini e poi Moro, l'infaticabile Carrelli, che Facchetti ha voluto raramente perdere di vista, il disciplinato Scirea sempre presente nella zona nevralgica del campo (Corso ha pensato bene di girare al largo dal ragazzo) e la vivace azione di Divina sul frastornato e menomato Massa hanno garantito all'Atalanta un filtro efficacissimo e una varietà di temi interessanti.

Aldo Renzi

Giuseppe Maseri

Protestano i giocatori: calcio fermo in Francia

PARIGI, 3 dicembre Oltre la metà delle squadre francesi di prima divisione non ha potuto giocare oggi in seguito ad uno sciopero proclamato dai sindacati calciatori professionisti. I motivi della protesta dei calciatori francesi, vanno ricercati nelle misure disciplinari adottate dal consiglio direttivo del Ligue contro otto giocatori nel caso di partecipazione ad una riunione sindacale. Gli otto giocatori erano stati denunciati dalla «rosa» della prima squadra. Il sindacato aveva individuato in tale azione una chiara «appresaglia». Di qui la decisione di bloccare il campionato. Sono due partite si sono svolte a ritmo regolare, mentre altre tre sono state disputate facendo ricorso alle riserve. Probabilmente tutti i risultati verranno invalidati.

Per la partita tra la rappresentativa della Lega nazionale professionistica e la rappresentativa della Lega nazionale belga, che si disputerà a Firenze mercoledì 6 dicembre 1972 con inizio alle ore 14.30 sono stati convocati i convocati i medici dott. Dino Fini e dott. Leonardo Vecchietti, gli allenatori federali Enzo Bearzot e Adolfo Vieri. Il massaggiatore Alessandro Selvi.

Entrambi in campo mercoledì a Firenze? - Anche Orlandini preso in considerazione da Valcareggi

MILANO, 3 dicembre Per la partita tra la rappresentativa della Lega nazionale professionistica e la rappresentativa della Lega nazionale belga, che si disputerà a Firenze mercoledì 6 dicembre 1972 con inizio alle ore 14.30 sono stati convocati i convocati i medici dott. Dino Fini e dott. Leonardo Vecchietti, gli allenatori federali Enzo Bearzot e Adolfo Vieri. Il massaggiatore Alessandro Selvi.

I convocati dovranno trovarsi presso il centro tecnico federale di Cerveriano entro le ore 18 di lunedì 4 dicembre 1972.

lan: Albertino Bigon, Pierino Prati, Giuseppe Sabadini; Napoli: Salvatore Esposito, Giovanni Improta; Roma: Aldo Bel, Sergio Santarini; Sampdoria: Nello Santini; Torino: Luciano Castellini, Luciano Zecchini. Sono stati convocati i medici dott. Dino Fini e dott. Leonardo Vecchietti, gli allenatori federali Enzo Bearzot e Adolfo Vieri. Il massaggiatore Alessandro Selvi.

I convocati dovranno trovarsi presso il centro tecnico federale di Cerveriano entro le ore 18 di lunedì 4 dicembre 1972.

Il presidente atalantino Attilio Bertolotti appare molto soddisfatto. «Abbiamo giocato benissimo, con passaggi rapidi, azioni veloci. Un elogo a tutti».

«Come al solito Prisco, portatore dell'Inter, attorniato da molti colleghi, pacatamente tiene a precisare: «Siamo reduci dal Portogallo, e le traversie scombuscolano sempre. Il pareggio è meritato. Siamo in perfetta media inglese, cosa volete di più?».

Aldo Renzi

Giuseppe Maseri